

ACHILLE CASALE

NOTE SU CARABIDI DI SICILIA, E PIU' GENERALMENTE
SU ALCUNE SPECIE DELLA FAUNA ITALIANA (*Col. Carabidae*)

RIASSUNTO

L'Autore fornisce nuovi dati e precisazioni su alcuni *Carabidae* della Subfam. *Scaritinae*, con particolare riferimento a specie di Sicilia e più estesamente della Fauna italiana.

Chiarisce, dall'esame del tipo unico, la posizione di *Clivina sicula* Baudi, che non può essere considerata sinonimo di alcuna delle specie congeneri. Presenta una tabella per il riconoscimento delle *Clivina* della Fauna d'Italia (pur rimanendo aperto il problema della identità sistematica di *C. ypsilon* Dej. e *C. scripta* Putz.).

Propone infine la nuova sinonimia: *Reicheia italica* ssp. *lucana* Jeannel 1957 = *R. italica* Holdhaus 1924 n. syn.

SUMMARY

Notes on some ground-beetles from Sicily and Italy (Col. Carabidae). Data on some *Carabidae* (Subfam. *Scaritinae*) are given.

With the study of unique type of BAUDI (Mus. Zool. Univ. of Turin), the A. proves that *C. sicula* BAUDI 1864 is a well distinct species, rather than synonym of other mediterranean species, and particularly not of *C. laevifrons* Chd. (cfr. BINAGHI, 1976).

A key for determination of the italian species of *Clivina* is given.

At last the A. proposes the new synonymy: *Reicheia italica* Holdhaus 1924 = *R. italica* ssp. *lucana* Jeannel 1957 n. syn.

I

Una breve campagna di ricerche nella regione sicula, a fine maggio 1977, con i Colleghi Dr. I. CURRADO, Signor R. MOURGLIA e Dr. M.

OLMI, ha permesso un certo numero di reperti degni di interesse. Lo studio del materiale censito mi ha portato inevitabilmente a rivedere alcuni problemi sistematici e corologici, ancora aperti, su *Carabidae* di Sicilia e, per esteso, su specie affini d'Italia e della regione mediterranea. In questa prima nota espongo alcuni risultati preliminari limitatamente alla Subfam. *Scaritinae*.

Subfam. *Scaritinae* (BONELLI 1810).

Trib. *Clivinini* (C. G. THOMSON 1859).

Clivina sicula BAUDI 1864

Per chiarire l'enigma rappresentato dalla specie suddetta, ritengo meritevole ed interessante ricapitolare le vicende tassonomiche succedutesi dopo la sua scoperta e descrizione.

BAUDI (1864: v. p. 200 nota 6) descrive *C. sicula* su di un unico esemplare di « Sicilia », avuto dal VILLA già in precedenza. La descrizione, in latino, è completa e molto dettagliata, e non avrebbe dovuto lasciar adito a quei dubbi, sorti in seguito su alcuni caratteri, che vedremo oltre.

Due anni dopo PUTZEYS (1866: v. p. 115-116), nella sua eccellente revisione dei « Clivinides » ⁽¹⁾, puntualizza ulteriormente la posizione sistematica di *C. sicula*, posta in un gruppo a sè stante, monospecifico (« Quatrième groupe »), ed evidenzia, come già aveva fatto il Baudi, le affinità nei confronti di *C. laevifrons* Chd. (= *lernaea* Schaum) (per la « forme du menton, par celle des ailes de l'épistome et par le prolongement de la strie marginale au dessus de l'épaule jusqu'à l'écusson » ⁽²⁾); precisa ancora alcuni caratteri distintivi molto importanti: la presenza dello sperone mesotibiale e la profonda smarginatura dell'epistoma in *C. sicula*, che separano nettamente quest'ultima da *C. laevifrons*. Neppure Putzeys ebbe però modo di avere sotto gli occhi nè il tipo, nè ulteriore materiale di questa specie.

Solo successivamente iniziarono le vicende tassonomiche per la specie siciliana. Nel 1911 la Rivista Coleotterologica Italiana pubblicò la traduzione delle tabelle di FLEISCHER e REITTER (1899) per gli Scaritini italiani; questa stessa tabella fu ripresa dal PORTA (1923) per la sua « Fau-

(1) Questa revisione costituisce, ad oltre un secolo di distanza, un esempio ed un vero modello di competenza, perfettamente valido ed utilizzabile. Purtroppo essa è solo descrittiva, del tutto priva di iconografia.

(2) Carattere quest'ultimo non specificato nella descrizione originale, ma comunicato al PUTZEYS dal BAUDI stesso.

na ». Nelle suddette tavole dicotomiche esiste un errore fondamentale, evidentemente dovuto alla mancata consultazione dei lavori di Baudi e Putzeys summenzionati: si parla infatti di *C. sicula* affermando che « non ha il lungo sperone nel margine esterno delle tibie intermedie, sperone che esiste nella *C. fossor* e *collaris* ». Si annulla così un dato morfologico essenziale. Il VITALE (1913 p. 208) si era nel frattempo limitato a segnalare « *Clivina Sicula* Baudi » di Lentini, senza considerazioni ulteriori; vi è già il rischio che tale dato (seppure molto verosimile) non fosse esatto, essendo la determinazione probabilmente basata sulle tabelle erronee menzionate.

Da allora sino ai giorni nostri solo il DODERO, che si sappia (cfr. BINAGHI, 1976), poté esaminare il tipo unico del Baudi presso il Museo Zoologico di Torino, e notò immediatamente l'incongruenza morfologica (« le tibie intermedie non sono affatto, come dice Fleischer, prive della spina esterna, anzi questa è grande e formata come descritta dal Baudi »); ma si limitò ad appunti personali, che solo oggi (BINAGHI, l. c.) sono stati pubblicati.

Nessuno, nel frattempo, raccolse più *C. sicula* in natura, o quanto meno mai ne diede notizia: v. così MAGISTRETTI (1962; 1965: « Non conosco in natura questa specie, e credo sia nota solamente di Lentini, e non posso quindi pronunciarmi sul suo valore. Il Lago di Lentini è stato completamente prosciugato ed è perciò difficile procurarsi altro materiale »).

Ora il compianto BINAGHI, in una nota postuma (1976), curata dal Dr. Poggi, segnala per la prima volta in Italia *Clivina laevifrons* Chd. (Puglia: sud di Brindisi); come prevedibile, pure egli si trovò a domandarsi la reale posizione di *C. sicula* Baudi, e pensò forse anche ad una identità specifica con *C. laevifrons* ⁽³⁾; fece inoltre conoscere gli appunti inediti di Dodero tratti dall'esame del tipo di Baudi, e si interessò presso il Museo Zoologico dell'Università di Torino per un esame personale del prezioso esemplare, forse in vista « di una revisione generale delle *Clivina* italiane ». Purtroppo ancora una volta il destino impedì il chiarimento del problema, con la malattia e la morte del grande Coleotterologo genovese. Ho ritenuto perciò utile e quasi doveroso riprendere personalmente la questione, rimasta in sospeso, e concluderla (almeno sino a nuovi dati) sulla base di quanto mi è stato possibile appurare.

(3) Evidentemente BINAGHI non aveva ancora avuto modo di soffermarsi con cura sui caratteri morfologici che, anche solo bibliograficamente, non permettono di confondere le due entità.



Fig. 1. — A: *Clivina sicula* Baudi, Holotypus ♀ (Mus. Zool. Univ. Torino); B: *C. laevifrons* Chaudoir di Macedonia. Profilo, punteggiatura del pronoto e mesotibia destra. Nota: nella figura non è visibile il IV poro setigero dell'elitra.

Holotypus di *Clivina sicula* Baudi (Coll. BAUDI, Mus. Zool. Univ. Torino): è costituito da un esemplare, montato su cartellino, in buonissimo stato (manca del protarso destro e degli ultimi due antenomeri dell'antenna destra); sul medesimo spillo vi sono ancora: un cartellino bianco con, a stampa, i numeri « 35 59 »; un cartellino rosso a stampa: « TYPE »; un cartellino a mano, verosimilmente del Baudi stesso, con le indicazioni: « *Clivina sicula* Baudi, 1 esem. unico ». Ho aggiunto un cartellino a mano rosso « *Clivina sicula* Baudi, bona sp.; Casale 1977 » ed un vetrino con gli stili, montati in balsamo, dell'apparato copulatore femminile: l'esame dell'esemplare infatti, eseguito con ogni precauzione, ha dimostrato che esso era una ♀.

L'esame comparativo con numerosissimi esemplari di *C. laevifrons* di Macedonia (SCHATZMAYR leg.) e con quelli di Puglia (BINAGHI, l. c.),

conservati presso il Museo Civ. di St. Nat. di Genova, mi ha permesso di evidenziare la relativa affinità intercorrente tra le due specie, già peraltro notata dai precedenti Autori (struttura generale del capo, del pronoto e delle elitre; carena marginale delle elitre prolungata al di sopra dell'omero sino alla base della 4^a stria). D'altro canto, pur tralasciando le differenze che potrebbero essere attribuite a variabilità individuale (per altro minima, sulla base delle lunghe serie di *C. laevifrons* esaminate), ho potuto evidenziare numerosi caratteri distintivi nei confronti di *C. sicula*, che non permettono in alcun modo di dubitare della separazione specifica delle due entità; li riassumo nella seguente tabella:

<i>Clivina laevifrons</i> (CHAUDOIR) (fig. 1 B)	<i>Clivina sicula</i> BAUDI (fig. 1 A)
Margine anteriore dell'epistoma subrettilineo. Fossetta del vertice debole, superficiale.	Margine anteriore dell'epistoma profondamente incavato. Fossetta del vertice profonda, incisa.
Lati del pronoto un po' arrotondati e debolmente convergenti in avanti; disco del medesimo <i>profondamente e fittamente punteggiato</i> .	Lati del pronoto paralleli. <i>Disco del tutto liscio, appena con deboli rughe trasversali</i> ai lati della doccia mediana. <i>Mesotibie con sperone preapicale lungo e regolarmente sviluppato.</i>
<i>Mesotibie prive di sperone preapicale.</i>	Colorazione: capo e pronoto bruno-picci, elitre rosso-ferruginee.
Colorazione: nero-picea, appena ferruginea.	

Carattere particolarmente importante e di valore assoluto è, nella sistematica generale del gen. *Clivina*, la presenza o meno dello sperone setigero mesotibiale (v. PUTZEYS, l. c.; ANDREWES, 1929). Evidentemente BINAGHI (l. c.) non ebbe il tempo di evidenziare il fatto che *C. laevifrons* è l'unica specie in Italia con mesotibie prive della suddetta apofisi (⁴). Non vi è dubbio perciò, fino a prova contraria (e cioè solo in seguito ad una revisione generale del vastissimo gen. *Clivina*, già auspicata da JEANNEL, 1941), che *C. sicula* è e rimane specie a sè stante, le cui affinità, a seconda del peso maggiore o minore che si voglia dare ad un carattere o all'altro, rimangono molto dubbie (e giustificano la creazione di un « gruppo sicula » da parte del Putzeys). Rimane enigmatico il fatto che essa non sia più stata reperita in natura, essendo impensabile una sua strettissima localizzazione al Lago di Lentini. È pure certo che essa non può essere confusa neppure con le altre specie congeneri proprie

(⁴) Pertanto anche la diagnosi del genere di JEANNEL (1941 p. 256), che si riferirebbe « exclusivement aux espèces paléarctiques », deve subire almeno questa importante modifica.

del bacino del Mediterraneo in senso molto lato: *rugiceps* Klug., *euphratica* Putz., *goniostoma* Putz., *erythropya* Putz., *sacra* Putz., *syriaca* Putz., *Kochi* Schatzm., *nitida* Mjoberg, *tutancamon* Schatzm. La presente tabella dicotomica, che annulla tutte quelle in precedenza pubblicate, dovrebbe permettere il riconoscimento delle *Clivina* sino ad oggi note per l'Italia.

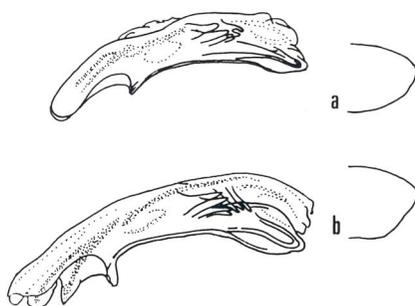


Fig. 2. — a: lobo mediano dell'eedeago in visione laterale e apice dello stesso in visione dorsale di *Clivina fossor* L. - b: idem di *C. collaris* Herbst (da Lindroth 1954, modificato).

- 1 - Mesotibie prive di sperone preapicale esterno (è presente solo una spina setigera). Carena marginale delle elitre arrotondata all'omero sino alla base della 4^a stria. Specie nero-picea o bruno ferruginea, non rossiccia. Lung. mm 6-7. [Mar Caspio, ASTRABAD (loc. cl.); Mediterraneo Orientale: Siria, Macedonia, Grecia; Puglia: Brindisi. In Italia verosimilmente come elemento transadriatico] *laevifrons* Chd.
- Mesotibie provviste di un lungo sperone preapicale esterno, con setola spiniforme inserita al suo terzo apicale 2
- 2 - Carena marginale delle elitre larga ed arrotondata all'omero sino alla base della 4^a stria. Margine anteriore dell'epistoma profondamente inciso, separato dalle espansioni laterali (grandi e differenziate) da un angolo profondo; espansioni laterali della fronte relativamente piccole, per cui gli occhi risultano molto salienti. Fossetta occipitale piccola, profonda e rotondeggiante. Pronoto subparallelo, con angoli anteriori prominenti. Lungh. mm 5,8 (Sicilia) (*sp. incertae sedis*) *sicula* Baudi
- Carena marginale delle elitre interrotta all'omero, alla base della 6^a

- stria. Margine anteriore dell'epistoma rettilineo o appena sinuoso, non o appena separato dalle espansioni laterali, che risultano perciò poco differenziate; espansioni laterali della fronte molto grandi; occhi relativamente poco salienti. Fossetta occipitale larga e del tutto spianata, o profonda ed allungata. Angoli anteriori del pronoto arrotondati, non prominenti 3
- 3 - Disco del pronoto, ai due lati del solco mediano, liscio, privo di impressioni; margini laterali del medesimo nettamente convergenti in avanti (« gruppo *fossor* »). Fossetta del vertice oblunga, molto profonda 4
- Disco del pronoto, ai due lati del solco mediano, con una profonda impressione punteggiata a Y; margini laterali del medesimo subparalleli (« gruppo *ypsilon* »). Fossetta del vertice larga e spianata 5
- 4 - Più piccola e breve; elitre più corte. Colorazione sempre pallida, ferruginea. Setole anali distanziate nei due sessi. Edeago come da fig. 2 b. Lungh. mm 5-5,5 (Euro-Turanico-Anatolica. In Nord America importata. Italia sett. e centr.) *collaris* Herbst ⁽⁵⁾
- Più grande e robusta; elitre più allungate. Colorazione per lo più bruno-picea, raramente ferruginea. Setole anali distanziate nella ♀, ravvicinate nel ♂. Edeago come da fig. 2 a. Lungh. mm 5,5-6,3 (Oloartica; forse in tutta Italia) *fossor* L. ⁽⁵⁾
- 5 - Più grande e robusta, ferruginea chiara. Pronoto più convesso, lievemente ristretto in avanti. Angoli anteriori dell'epistoma arrotondati e poco prominenti. Fossetta del vertice più allungata. Lobo mediano dell'edeago in visione laterale ricurvo in tutto il suo sviluppo, relativamente largo e grande, lungo mm 1,5. Lungh. mm 5-7 [Europa media; Caucaso; Transcaspia; Mediterraneo Orientale; Sicilia (?); Sardegna (?)] *ypsolon* Dej
- Più piccola e stretta, ferruginea chiara. Pronoto più piano, non ristretto in avanti. Angoli anteriori dell'epistoma più stretti e più salienti. Fossetta del vertice arrotondata. Lobo mediano dell'edeago in visione laterale stretto, parallelo, incurvato solo all'apice, molto più piccolo che nella specie precedente (lungh. mm 1). Lungh.

⁽⁵⁾ La questione controversa della separazione specifica di queste due entità è discussa e risolta in JEANNEL (1959) e LINDROTH (1954).

mm 4,5-5 (Africa Sett.le; Spagna; India (??); Sicilia; Sardegna)
scripta Putz.

Osservazioni - Il « gruppo *ypsilon* » è da rivedere sul materiale tipico e su esemplari censiti di numerose località; quasi tutti gli Autori (salvo PUTZEYS, l. c.) considerano *scripta* una semplice « varietà » di *ypsilon*, e così essa viene indicata nei Cataloghi e nelle Collezioni. Nei lavori più recenti (cfr. MAGISTRETTI, l. c.) *scripta* non figura addirittura più neanche come sinonimo di *ypsilon*. È certo invece che, sotto il complesso « *ypsilon* », si cela un « Artenkreis » ben definito; in attesa di chiarire la questione, fornisco una tabella distintiva tra *ypsilon* e *scripta sensu Auct.* Ho basato la descrizione dell'edeago su es. di Spagna (*scripta*) e di Austria (*ypsilon*), provenienti cioè da località relativamente più prossime alle rispettive patrie tipiche (rispettivamente Algeria e Mar Caspio). È mia opinione, al momento, che gli esemplari di Sicilia e Sardegna appartengano tutti in realtà a *C. scripta* Putz., mentre *C. ypsilon*, specie a geonomia più settentrionale e più orientale, è forse estranea alla Fauna italiana (v. inoltre ANTOINE: 1955, Col. Carab. du Maroc 1, p. 68; KOCHER: 1963, Cat. comm. Col. du Maroc 1, p. 33).

II

Reicheia italica Holdhaus 1924

HOLDHAUS (1924, p. 185-186) ha descritto *italica* come sottospecie di *R. palustris* Saulcy, evidenziando già nettamente i caratteri distintivi dell'edeago tra le due entità. JEANNEL (1957) ha elevato (credo a ragione) *italica* a livello specifico; mentre *R. palustris* è specie endemica della Corsica, *R. italica* è nota della Sicilia Orientale (loc. cl. Fiumedinisi), della

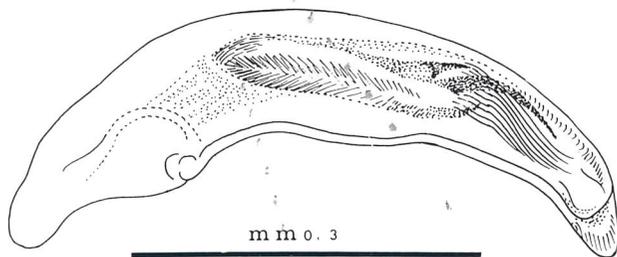


Fig. 3. — Lobo mediano dell'edeago in visione laterale di *Reicheia italica* Holdhaus (= *lucana* Jeannel) di Piora (Promontorio di Sorrento, Napoli).

Calabria, della Campania e della Lucania. Lo stesso JEANNEL (l. c.) ha però anche descritto una ssp. *lucana* (loc. cl. Vallo di Lucania) che rappresenterebbe la forma più settentrionale della specie, diffusa nell'Appennino campano-lucano (v. MAGISTRETTI, 1965), il cui carattere distintivo sarebbe costituito dall'« Edeago a bordo ventrale rettilineo nella sua parte media », mentre esso si presenta convesso, arcuato nella forma tipica.

L'esame del materiale a mia disposizione mi ha dimostrato in realtà l'inconsistenza di tale carattere; è presumibile che esso sia risultato da un'inclinazione più o meno spinta del pezzo nel preparato microscopico. Raffiguro (fig. 3) l'edeago in visione laterale di una *R. italica* proveniente dalle stazioni più settentrionali di diffusione: il confronto con le figg. 64 e 65 (piuttosto schematiche) di JEANNEL (l. c.) è eloquente.

Propongo pertanto la sinonimia:

Reicheia italica ssp. *lucana* Jeannel 1957

= *R. italica* Holdhaus 1924 *n. syn.*

Ringraziamenti — Mi è particolarmente gradito ringraziare i Direttori ed Entomologi del Museo Civ. di Storia Naturale di Genova e del Museo Zoologico dell'Università di Torino per avermi agevolato in ogni maniera l'esame delle preziose Collezioni loro affidate (rispettivamente Coll. BINAGHI, DODERO, e Coll. BAUDI di Selve).

BIBLIOGRAFIA

- ANDREWES H. E., 1929 — The Fauna of British India: *Col. Carabidae*, vol. I. — *Carabinae*. London, pp. 1-431.
- BAUDI F. di SELVE, 1864 — *Coleopterorum messis in insula Cypro et Asia minore ab Eugenio Truqui congregatae recensitis: de Europaeis notis quibusdam additis.* — *Berl. Ent. Zts.*, pp. 195-233.
- BINAGHI G., 1976 — Su alcune interessanti specie di Coleotteri raccolte in Puglia (lavoro postumo). — *Boll. Soc. Ent. It.*, 108 (5-7), pp. 138-142.
- FLEISHER und REITTER, 1899 — *Bestimm. Tab. europ. Col. Heft. 39: Scaritini.*
- FLEISHER e REITTER, 1911 — Tavole di classificazione degli Scaritini italiani (traduz.). — *Riv. Col. It.* IX (4-5), pp. 83-108.
- HOLDHAUS K., 1924 — Monographie du genre *Reicheia* Sauley. — *L'Abeille* (Paris), XXXII, pp. 167-220 (4 tavv.).
- JEANNEL R., 1941 — Faune de France 39: *Col. Carabiques* (I). Paris, Lechevalier, pp. 1-571.
- JEANNEL R., 1949 — Faune de France 51: *Col. Carabiques* (Supplément). Paris, Lechevalier, pp. 1-51, 20 Tavv.
- JEANNEL R., 1957 — Révision des petits Scaritides endogés voisins de *Reicheia* Sauley. — *Rev. franç. Ent.*, XXIV, pp. 129-212.
- LINDROTH C. H., 1954 — Random notes on North American *Carabidae* (Coleopt.). — *Bull. Mus. Comp. Zool.* (Harvard College), III (3), pp. 117-161.

- MAGISTRETTI M., 1962 — Cicindelidi e Carabidi della Regione Iblea (Coleoptera). — *Atti Acc. Gioenia Sc. Nat. Catania*, XIV, pp. 25-91.
- MAGISTRETTI M., 1965 — Fauna d'Italia VIII: Col. Cicindelidae, Carabidae (Catalogo topografico). Calderini (Bologna), pp. 1-512.
- PORTA A., 1923 — Fauna Coleopterorum Italica. Vol. I. Adepaga, pp. 1-285 (Piacenza, Stab. Tip. Piacentino).
- PUTZEYS J., 1866 — Révision générale des Clivinides. — *Ann. Soc. Ent. Belg.*, X, pp. 1-242.
- VITALE F., 1912 — Catalogo dei Coleotteri di Sicilia (II). — *Riv. Col. It.*, X (8-11), pp. 196-210.

Indirizzo dell'Autore — ACHILLE CASALE - Istituto di Entomologia Agraria, Via P. Giuria 15 - Torino (Italia).

Nota presentata nella riunione scientifica del 13 luglio 1977